

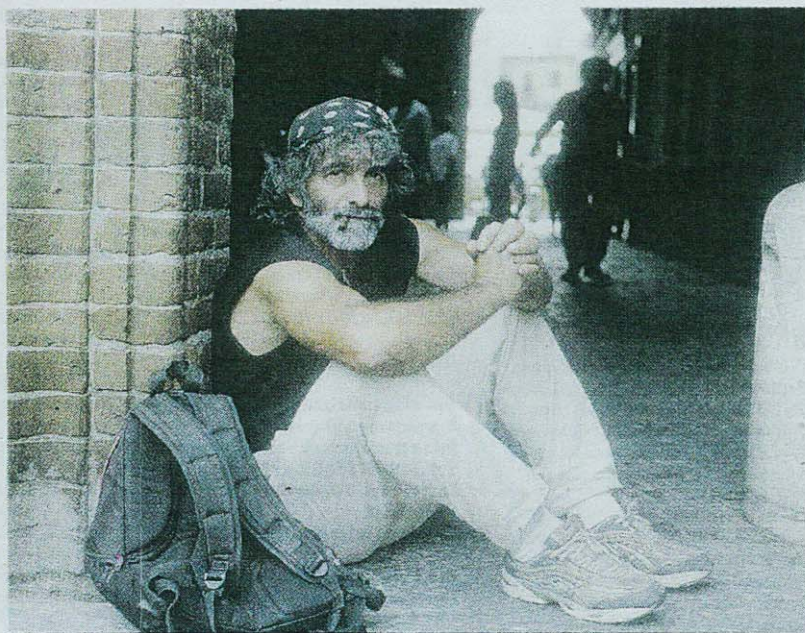
SETTIMANALE
DI SPETTACOLO
CULTURA E
TEMPO LIBERONUMERO 944
TORINOSETTE@LASTAMPA.ITTORINO **sette**

www.lastampa.it/torinosette

→ UNA MOSTRA AL MUSEO DI SCIENZE REGIONALI, UNO SPETTACOLO E UN READING



Il 9 ottobre del 1963 a Longarone crolla la diga



L'alpinista e scrittore Mauro Corona sarà presente agli eventi del 22 e 23

Gli occhi 3D sulla tragedia del Vajont

PIETRO IVALDI

A Longarone sono le 22,39 del 9 ottobre del 1963 quando un pauroso boato annuncia la fine del mondo. Il Monte Toc è franato dentro il nuovo bacino artificiale del Vajont sollevando un'ondata di settanta metri che scavalca, senza abatterla, l'imponente diga appena realizzata. La massa d'acqua s'incanala nella gola sottostante fino a piombare sul centro abitato in riva al Piave, spazzandolo via insieme alle sue frazioni. A monte del lago, un'altra ondata sconvolge la vallata di

Erto, il paese che non voleva la diga. L'apocalisse si consuma dieci minuti. Secondo la stima oggi più attendibile, il bilancio è di 1910 vittime.

Longarone è stato ricostruito, ma la tragedia abbattutasi su questo scorcio di Cadore al confine tra Veneto e Friuli ha lasciato ferite indelebili. Ancora si respira la rabbia dei superstiti che non furono ascoltati quando - durante la costruzione della diga - sostenevano che la zona era geologicamente instabile. I lavori andarono avanti, nonostante le perizie negative degli esperti e gli articoli di denuncia dei giornali-

sta Tina Merlin, la prima a lanciare invano l'allarme. E dopo il dramma, dopo che le prime pagine dei quotidiani ebbero parole commoventi per quel paese diventato cimitero, dopo il lutto e la solidarietà di rito, il Vajont cessò di interessare agli italiani. Quindici anni fa erano ben pochi quelli che sapevano. Cos'è il Vajont? Un'alluvione, una diga crollata... Poi nel 1993 arrivò Marco Paolini che con la sua orazione civile scritta con Gabriele Vacis ridiede voce e giustizia a questi «vinti» del Nordest e alla coraggiosa Tina Merlin. E nel 2002 il Vajont diede pure il titolo a un film di Renzo Martinelli con Laura Morante e Daniel Auteuil.

La tragedia del Vajont sarà ricordata anche al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, dove venerdì 21 settembre alle 17 s'inaugura la mostra «3Diga Vajont», un'esposizione fotografica stereoscopica curata da Erminio Paolo Canavese e Marco Tonon. «3Diga Vajont» presenta una serie di foto sulla diga, sul

torrente Vajont, sulla valle del Piave e sui suoi abitanti; la diga è esplorata da punti di vista inediti con emozionanti fotografie aeree stereoscopiche (da ammirare con occhiali 3D) e un raro filmato sulla sua costruzione. Accompaneranno l'apertura di «3Diga Vajont» due spettacoli a ingresso libero ispirati dai libri di un personaggio unico e molto amato dai lettori: Mauro Corona, scrittore, scultore e alpinista, 57 anni vissuti a Erto, tra i superstiti di quella terribile notte. Sabato 22 settembre alle 21, andrà in scena lo spettacolo teatrale «Nel fondo del bicchiere»; domenica 23 alle 21, sarà la volta del reading con musica dal vivo «Storie di alberi, storie di uomini». Ai due eventi sarà presente l'autore.

MUSEO DI SCIENZE NATURALI

VIA GIOLITTI 36
SINO AL 6 GENNAIO 2008Orario: tutti i giorni 10-19
(chiuso il martedì)
Ingresso: 5 euro (ridotto 2,50 euro) info 011/432.63.54